

## GIOVANI, TRA SVILUPPO, IMMOBILITA' E MIGRAZIONI. APPUNTI PER UN'ETNOGRAFIA CRITICA DELLO SVILUPPO A LOUGA (SENEGAL)

Guido Nicolas Zingari\*

\*Università di Bologna, gnzingai@gmail.com

### Abstract

Louga è un contesto che vanta una storia decennale di interventi e programmi di sviluppo. È inoltre uno dei bacini storici della migrazione senegalese verso l'Europa. Oggi buona parte degli obbiettivi degli interventi vengono raccontati e rappresentati come delle “alternative alla migrazione” dei giovani. Inoltre, nonostante la maggior parte di questi interventi di sviluppo siano rivolti ai giovani, buona parte della popolazione giovanile se ne sente esclusa o marginalizzata. Questo articolo vuole interrogare le discrepanze tra punto di vista dei giovani e degli attori dello sviluppo per comprendere le principali dissonanze o contraddizioni che ne emergono.

Parole chiave: giovani, sviluppo, migrazione, economia, Senegal

### Résumé

Louga est un contexte qui a une longue histoire d'interventions et de programmes de développement. C'est aussi l'un des terroirs historiques de la migration sénégalaise vers l'Europe. Aujourd'hui, la plupart des objectifs des interventions sont décrits et représentés comme des « alternatives à la migration » des jeunes. De plus, bien que la plupart de ces interventions soient destinées aux jeunes, une grande majorité d'entre eux s'y sent exclue ou marginalisée. Ce bref article cherche à interroger les décalages entre le point de vue des jeunes et des acteurs du développement afin de saisir les principales dissonances voire contradictions qui en émergent.

**Mots clés :** jeunes, développement, migration, économie, Sénégal

Questo breve articolo si basa sui dati raccolti nel corso di una ricerca etnografica svolta nei primi mesi del 2020 a Louga, in Senegal, e volta a valutare l'impatto degli interventi di sviluppo sui processi migratori<sup>1</sup>. Il contesto di Louga racchiude numerosi attori dello sviluppo e vanta una storia decennale di progetti e programmi di cooperazione. Inoltre il dipartimento e la città di Louga sono uno dei bacini storici della migrazione verso l'Europa, e in particolare verso l'Italia. Tuttavia oggi

---

<sup>1</sup> La ricerca è stata realizzata nell'ambito del progetto *MIG-CHOICE – L'impatto degli interventi di sviluppo sulla decisione a emigrare in Africa Occidentale*, per conto dell'Università di Bologna, coordinato dall'Università di Birmingham, finanziato dall'OIM e il DFID.

buona parte degli obiettivi degli interventi vengono rappresentati dagli attori dello sviluppo come delle vere e proprie “alternative alla migrazione”. Oltre a questo paradosso, che ha visto radicarsi in una terra di emigrazione una retorica e una pratica dello sviluppo come strumento di lotta alla migrazione, la ricerca ha fatto emergere un'altra importante contraddizione. Nonostante la maggior parte degli interventi di sviluppo siano rivolti ai giovani, buona parte della popolazione giovanile se ne sente esclusa o marginalizzata. Questo articolo, dopo una descrizione del contesto, vuole interrogare il punto di vista dei giovani nei confronti della configurazione dello sviluppo locale e le principali ambiguità che ne emergono.

## **Louga**

Louga è una città situata nel Nord del Senegal, a circa duecento chilometri da Dakar. Dal 2014, a seguito della riforma nota come “Acte III de la décentralisation”, su cui torneremo più avanti, è diventata il capoluogo di un dipartimento che conta diciassette comuni. Il dipartimento di Louga si estende su una superficie di 5849 km<sup>2</sup>. È situato nella parte Nord-Ovest della Regione di Louga, delimitata a Nord da quella di Saint-Louis, a Ovest dal dipartimento di Kébémér e l'Oceano Atlantico, a Est dal dipartimento di Linguère e a Sud da quelli di Linguère e Kébémér. Secondo il RGPHAE del 2013 il dipartimento di Louga conta 354.989 abitanti strutturati nel modo seguente: 49.4 % di uomini e 50.96% di donne, 59% di giovani, 6% di persone anziane. La popolazione è composta principalmente da Wolof (71%), Peulh (25%), e da altre minorità come i Sérère, i Diolas e i Maures (0.4%).

Il dipartimento di Louga ha una vocazione principalmente agropastorale ed è composto da tre zone eco-geografiche: il *Littoral Atlantique*, la *Zone Arachidière et Millimole* al centro, la *Zone Sylvopastorale* e la *Basse Vallée du Ferlo* a Est. La regione è caratterizzata da un rilievo piatto e una degradazione pronunciata dell'ambiente. Il clima è di tipo saheliano continentale con una stagione delle piogge (luglio-ottobre) e una stagione secca (ottobre-giugno). Le temperature vi sono relativamente elevate poiché possono superare i 39°C, con delle minime intorno ai 15°C nella zona della costa e una media di 28°C. I venti vi sono forti e intensi, composti da Alizée marittimi sulla costa, Alizée continentali quasi permanenti nell'entroterra e l'Harmattan, che domina la Zona Silvo-pastorale tra ottobre e aprile. La pluviometria è molto debole e deficitaria (150 a 400mm l'anno). Le principali fonti d'acqua sono rappresentate dal Lac de Guiers e dalla bassa valle del Ferlo, ma

esistono anche numerose falde di qualità variabile. La costa marittima del dipartimento si estende per circa trenta chilometri.

Le origini della città di Louga risalgono alla costruzione del Fort Artillerie nel 1882. Dal 1976 in avanti, anno in cui diventa un capoluogo di Regione, la città di Louga concentra tutte le funzioni amministrative e i servizi di riferimento di un territorio che oggi conta più di 350.000 abitanti (RGPHAE 2013). È situata in prossimità della Strada Statale n. 2 Pout – Saint-Louis. Occupa una piana sabbiosa leggermente collinosa, con un potenziale di sviluppo del tessuto urbano in tutte le direzioni. È la dodicesima città del Senegal per numero di abitanti (SES 2019) e si estende su 8 km<sup>2</sup>. La sua forma urbana è compatta e, come in molti centri urbani del Sahel, il divario tra la città pianificata e la città costruita è importante. Tra il 2002 e il 2013 la sua superficie è aumentata del 28% (Tiepolo & Braccio 2014) e il tasso di urbanizzazione del dipartimento era stimato al 22% nel 2016 (SES 2019). La proporzione delle strade asfaltate, dell'evacuazione e dell'illuminazione pubblica fa di Louga una città molto deficitaria in termini di infrastrutture di base.

La municipalità è divisa in dodici quartieri. L'espansione urbana ha raggiunto oggi la frontiera con il comune di Ndiguila, invadendo così le terre dei villaggi circostanti e provocando numerosi conflitti tra gli abitanti delle due località. Molti migranti al tempo stesso lasciano e si insediano a Louga. Questo flusso di popolazioni associato alla proliferazione di progetti di sviluppo comunali genera una rapida espansione del tessuto urbano. A partire dagli anni Ottanta diversi nuovi quartieri si sono aggiunti a Nord, a Est e a Sud a seguito degli investimenti realizzati dai migranti di ritorno dall'Europa. Oggi l'espansione della città è in crescita ed è dovuta a due fenomeni paralleli: da un lato la spinta legata agli investimenti dei migranti e delle famiglie agiate che si traduce nell'edificazione di ville e palazzi sempre più imponenti; dall'altro la comparsa di abitazioni informali ai margini della città, le quali sono il segno visibile delle diseguglianze crescenti nella società locale.

### **Migrazione tra cultura, illegalità e immobilità**

Il settore immobiliare è notoriamente dinamico a Louga. Costruire una casa rappresenta un importante segno di mobilità sociale, che mette in scena tanto la solidarietà intrafamiliare quanto il successo personale, spesso derivato da un percorso migratorio economicamente virtuoso. Le fasce più marginali della città sono invece costituite da migranti interni, provenienti dalle zone rurali, che

tendono invece a insediarsi in abitazioni più informali ai confini del tessuto urbano. Ma la proliferazione della domanda di nuove proprietà terriere da parte dei migranti pone oggi il problema della saturazione dello spazio urbano e dell'accesso al fondiario, soprattutto nel comune di Ndiguilé.

La popolazione del dipartimento di Louga è estremamente mobile. I movimenti di popolazione (esodo rurale, transumanze, migrazioni interne e internazionali) sono intense e costanti. Dagli anni 1980 Louga è un punto di partenza per la migrazione internazionale. Sono stati recensiti più di 12.000 emigranti approdati in Europa (RGPHE 2013). Questa migrazione contribuisce considerevolmente all'economia locale attraverso il trasferimento di capitali che fanno di Louga la seconda città meno povera (con il 21,7%) dopo Dakar (con il 17,1%), secondo la *Enquête de Suivi de Pauvreté du Sénégal* (ESPS 2013).

Nel corso degli anni ha così consolidando un'imponente "cultura della migrazione" (Kandel & Massey 2002). Con questa espressione s'intendono quelle configurazioni socio-culturali che portano alla formazione di reti sociali le quali mettono in relazione costante migranti, legami sociali, non migranti e luoghi. A Louga ogni gruppo familiare vanta infatti la presenza di un loro membro nella diaspora, in particolare in Italia e in Francia. Tra gli anni 1990 e 2000, inoltre, la migrazione era diventata il modello nazionale di sviluppo sociale. Il migrante (*modou modou*) era così emerso come nuova figura guida del successo sociale, soppiantando quella del funzionario della pubblica amministrazione emersa nel periodo coloniale. Louga, insieme alla regione di Djourbel (Touba) e al Matam, era così diventato uno dei contesti più dinamici del paese per quanto riguarda le migrazioni transnazionali.

Ma dal 2005 circa tutto è cambiato. Il fenomeno della cosiddetta "boat migration", ovvero quella forma di migrazione spesso descritta come "irregolare" o "clandestina", ha profondamente trasformato la rappresentazione anche culturale del migrante. Se prima questo incarnava l'emblema della modernità, del successo e del progresso (Degli Uberti & Riccio 2017), ora rappresenta sempre di più una figura ambigua e spesso, almeno apparentemente, delegittimata. Le crescenti restrizioni imposte dalle politiche migratorie dei paesi a Nord del Sahara hanno progressivamente criminalizzato la figura del migrante rendendo il viaggio verso e oltre il Mediterraneo estremamente pericoloso e denso di ostacoli. Oggi assistiamo a un tale spostamento della frontiera europea, in termini di pratiche di controllo e di monitoraggio dei flussi, da poter ritrovarne le tracce negli stessi paesi a Sud del Sahara, come ad esempio in Senegal (Gaibazzi, Bellagamba & Dunnwald 2017).

Come vedremo, oltre alle pratiche di repressione e pattugliamento legate alla frontiera, esistono molti dispositivi di controllo sociale come ad esempio gli stessi interventi di sviluppo.

A Louga tuttavia le aspirazioni dei giovani a migrare verso l'Europa sfidano la realtà e rimangono molto intense. Per la maggior parte dei giovani incontrati il desiderio di mobilità sociale continua a spingerli oltre il confine, sulle orme dei loro parenti e amici. Il viaggio, in questo senso, non è concepito come un'esperienza di discontinuità con il quotidiano, con la vita sociale ed economica locale, ma come un elemento di continuità denso di nuove opportunità. La realtà dei fatti però frustra buona parte di queste aspirazioni ed aspettative. Tra le difficoltà del viaggio per vie legali e le paradossali retoriche dello sviluppo, buona parte dei giovani si ritrovano in una condizione di sempre maggior "immobilità involontaria", per riprendere l'espressione di Jorgen Carling (2002). Di fronte a questa immobilità, segno di più profonde diseguaglianze globali, ascoltare e accettare le aspirazioni e le aspettative dei giovani diventa un aspetto centrale per pensare lo sviluppo e il futuro di un territorio come quello di Louga.

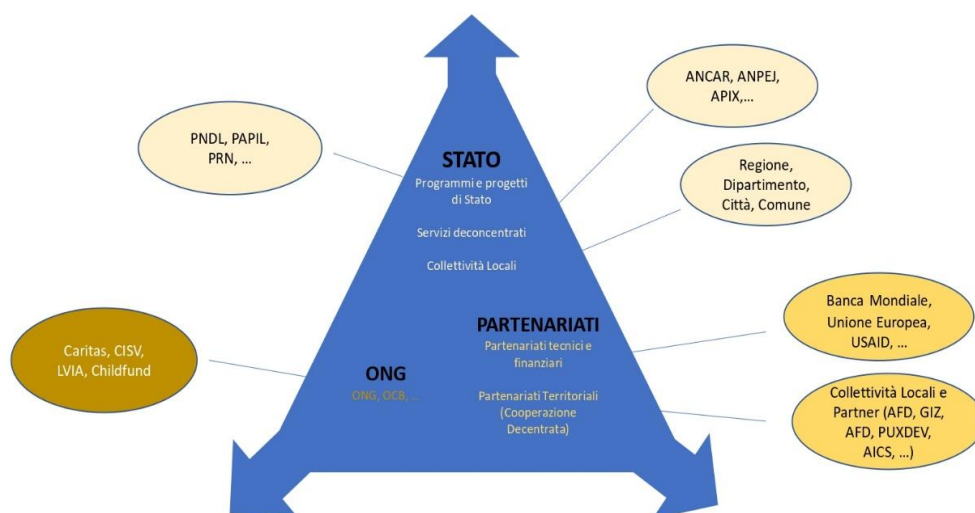
### **Gli interventi di sviluppo**

Lo Stato senegalese ha optato per un processo di decentralizzazione delle istituzioni pubbliche, che mira a promuovere la responsabilizzazione delle popolazioni locali nella presa in carico dello sviluppo. Questo processo ha portato a tre riforme principali realizzate nel 1972, nel 1992 e nel 2013. La prima ha inaugurato l'intero processo e ha costituito le "comunità rurali". La seconda ha creato le Regioni "destinate a servire di quadro di programmazione dello sviluppo economico, sociale e culturale, e dove possa stabilirsi il coordinamento delle azioni dello Stato e quella delle collettività locali" (Codice delle Collettività Locali CCL, legge n. 96-06 del 22 marzo 1996, p. 1), le *Communes d'arrondissement* nella regione di Dakar e il trasferimento alle Collettività Locali di diverse competenze (in particolare in materia di ambiente e gestione delle risorse naturali; Salute, popolazione e azione sociale; Gioventù, sport e tempo libero; Cultura; Educazione; Pianificazione; Sviluppo del territorio; Urbanesimo e edilizia abitativa). Questa riforma del 1996 ha fatto delle Collettività Locali dei veri e propri attori dello sviluppo locale con la missione di conferir loro "la concezione, la programmazione e la messa in opera delle azioni di sviluppo economico, educativo, sociale e culturale d'interesse regionale, comunale, rurale" (Articolo 3 del CCL, 96-06).

Questa responsabilizzazione delle Collettività Locali ha portato a un ampliamento dei campi di intervento e alla diversificazione degli attori e dei partner internazionali. Insieme agli interventi dello Stato infatti, numerosi partner tecnici e finanziari, Organizzazioni Non Governative, organizzazioni della società civile, organizzazioni comunitarie di base e imprenditori del settore privato, sono diventati gli attori principali degli interventi di sviluppo al fianco delle Collettività Locali. Molte di queste Collettività, e in particolare quella di Louga (la città, la regione e ora il dipartimento), hanno investito nel settore della cooperazione decentrata, oggi nota come sistema di partenariati territoriali.

Questa territorializzazione delle politiche pubbliche, avviata dalla legge citata sopra del 1996 (legge 96-06 del 22 marzo del 1996), che stabilisce il Codice delle Collettività Locali, viene consolidata dall'Atto III della decentralizzazione del 2013 (legge 2013-10 del 28 dicembre 2013). Ad oggi tuttavia il finanziamento delle Collettività Locali rimane una questione cruciale. Lo Stato non può, da solo, assicurare questi finanziamenti. Il governo del Senegal ha così elaborato diversi strumenti (Come il Programma Nazionale di Sviluppo Locale, PDNL) che servono da quadro federatore degli interventi in materia di sviluppo locale e di strumenti di armonizzazione per l'allineamento e l'efficacia degli aiuti pubblici allo sviluppo. Per finanziare il loro sviluppo, le collettività locali si appoggiano quindi su diverse fonti di finanziamento: le loro proprie risorse; le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato; gli aiuti dei partner allo sviluppo e i prestiti che possono mobilitare presso le società finanziarie. La figura 1 riassume in una vista sinottica tutte queste categorie di attori e interventi.

Figura 1 – Vista sinottica delle categorie di attori e interventi



## **Giovani, economie e mobilità**

Aldilà di queste configurazioni puramente tecniche dello sviluppo, è importante guardare da vicino a come gli interventi si traducono in pratiche e discorsi sullo sviluppo e il cambiamento sociale. I risultati della nostra ricerca derivano dall'analisi di due distinti gruppi sociali: da un lato i giovani, compresi tra i 18 e i 35 anni, dall'altro alcuni attori dello sviluppo locale.

Un primo elemento significativo, per quanto riguarda i giovani, emerge dal fatto che la maggior parte di loro partecipano attivamente ed assiduamente alla vita di numerose comunità religiose. Si tratta in particolare di confraternite islamiche che, oltre a essere strettamente connesse con le reti migratorie internazionali, sono spesso fonte di protezione contro la marginalizzazione economica e sociale. Le comunità di giovani discepoli rappresentano dei microcosmi intensamente partecipati nel quotidiano e gli ambiti di un'importante socializzazione e solidarietà per la gioventù, spesso al riparo del controllo sociale diretto degli adulti. Queste reti e comunità religiose, inseparabili dalle attività di tutti i giorni, rappresentano degli incubatori di progetti per il futuro e aspirazioni di mobilità sociale. Generano luoghi e momenti di riflessione, di discussione e di presa di decisione dei giovani attori sociali, ma molto difficilmente entrano in relazione con il settore dello sviluppo.

Tuttavia molti altri fattori entrano in gioco negli universi socio-economici dei giovani. Molte sono in particolare le reti professionali e di collaborazione che i giovani mettono i piedi o nelle quali si muovono. Benché la maggior parte di loro siano attivi all'interno di settori cosiddetti *informali*, ciò non significa che questi ambiti di attività economiche non racchiudano infrastrutture sociali estremamente articolate, organizzate e dinamiche. Ciò che sorprende in un contesto come quello di Louga è una tendenza evidente a sviluppare reti socio-professionali e mestieri ancorati in una dimensione profondamente urbana. Infatti buona parte dei giovani esprime una chiara volontà di prendere le distanze dall'entroterra rurale e le attività agricole che offre. Questo si traduce tanto in termini di identificazione con le opportunità e gli ambiti lavorativi che in termini di mobilità: ci si vuole muovere sempre verso la città e verso le città. Ciò implica una connessione privilegiata con altri contesti urbani come la capitale Dakar o i contesti della diaspora oltreoceano. Queste dimensioni hanno un impatto diretto sull'incubazione di progetti migratori, economici e di mobilità sociale.

Il secondo gruppo, costituito dagli attori dello sviluppo, restituisce una rappresentazione radicalmente diversa della realtà locale. La ricerca si è concentrata su alcune istituzioni e organizzazioni: la prima è un servizio statale deconcentrato; la seconda è un insieme di istituzioni

formative nate grazie alla spinta della cooperazione decentrata e di numerosi partenariati internazionali; la terza è una Organizzazione Non Governativa presente sul territorio da diverso tempo. I racconti e le retoriche espressi da questi attori, nel descrivere gli interventi e le prospettive di sviluppo del territorio, rivelano modelli e valori da non sottovalutare per comprendere da un lato il modo in cui le grandi narrazioni sul cambiamento sociale ed economico atterrano nei contesti locali, dall'altro come gli interventi si intrecciano a specifiche logiche sociali (fatte di rapporti di forza, rapporti intergenerazionali, fenomeni di intermediazione, ...) che innervano il mondo dello sviluppo. Il risultato più evidente dimostra che le retoriche e le logiche che animano le pratiche e i discorsi dello sviluppo seguono specifiche narrazioni e modelli macro e microeconomiche, che non sempre si adattano ai contesti locali ma il più delle volte rispondono a un'esigenza di captazione di risorse e nuovi partenariati da parte degli attori dello sviluppo. Inoltre esse appaiono intimamente legate a specifiche forme di esclusione ed inclusione, alle diseguaglianze sociali, alle immagini del successo e dell'insuccesso così come vengono concepite culturalmente, più che a un vero e proprio sforzo di generare un impatto sociale. I processi di sviluppo sono quindi riducibili a interventi tecnici, ma sono intrisi di valori morali e culturali, di retoriche e politiche.

Ciò che emerge con forza nel contesto di Louga, e che è stato già descritto sopra, è una consolidata e diffusa "cultura della migrazione". Ogni giovane è cresciuto con parenti nella diaspora e la maggior parte aspira a un destino all'insegna della migrazione. Il paesaggio urbano è caratterizzato da questa storia migratoria poiché la città è cosparsa di cantieri ed edifici costruiti dai migranti. Questo fenomeno è ancor più notevole nei quartieri nuovi della città dove ville barocche e lussuose, spesso vuote e disabitate, si contendono i nuovi fronti di urbanizzazione che ogni anno estendono e di fatto sviluppano la città. Ma questo fronte è anche simbolico e immaginario. Si tratta infatti capitali dal valore più sociale che economico. Sono i segni di un percorso e di un successo personale e familiare: "edificare la propria casa" ("*tabakh sa keur*") nel cuore della città rappresenta un orizzonte di gloria che condividono tutti. I paesaggi della città non sono solo visibili. Sono anche sognati, sperati, immaginati in un futuro e un orizzonte di senso che sono la materia prima delle aspirazioni e della progettualità dei giovani.

In questo senso i giovani di Louga esprimono costantemente il desiderio di abitare e sviluppare la città. Rari sono coloro che si proiettano verso i mondi rurali situati a pochi passi dal tessuto della città. L'urbano appare, come un miraggio che sfoca i confini, indissociabile dalla migrazione:

Il paradosso è che i giovani non credono all'agricoltura, pensano che sia rudimentale mentre non è vero. [...] Non credono più nei mestieri dell'agricoltura. Ciò che conta per loro, è



l'emigrazione perché le autorità locali non si sono avvicinate a loro. Ci sono moltissimi diplomati tra loro che però guidano moto taxi [*jakarta*]. E questo è una fonte d'ispirazione [e di denaro] per prendere le piroghe. Molti nuovi diplomati orientati verso l'Università si rifiutano di continuare gli studi perché dicono che dopo tre anni di formazione finiscono comunque per strada. Pensano che gli studi siano una perdita di tempo. (Intervista a AD, Louga, 26 febbraio 2020)

Questo breve frammento d'intervista introduce, oltre alla migrazione, un secondo orizzonte centrale nell'universo dei giovani: quello delle moto taxi. Si tratta di un fenomeno recente, apparso negli ultimi dieci anni, nelle medie e piccole città della provincia senegalese (Kaolack, Louga, Thiès, ...). Moltissimi giovani di questi centri, o anche provenienti dalle campagne, entrano in questo universo delle moto taxi in qualità di conducenti, meccanici, rivenditori di pezzi di ricambio, gommisti. Possiamo affermare senza esagerare che si tratta oggi di una vera e propria seconda economia che è nata intorno a questa nuova forma di mobilità urbana. Ma così come la migrazione, anche le attività di questa economia delle moto taxi, spesso classificate come *informali*, vengono delegittimate da molti interventi e attori dello sviluppo. Così alle campagne di sensibilizzazione contro la migrazione, alle retoriche denigratorie che sembrano offrire "alternative" valide proprio mentre stanno cercando di captare nuove risorse, si aggiungono sottili e costanti giudizi nei confronti delle attività legate alle moto *jakarta*.

Buona parte degli interventi e dei progetti sono ormai pensati e descritti in maniera profondamente normativa: come soluzioni che offrono "alternative alla migrazione"; come prospettive di sviluppo che propongono filiere "buone", "pulite" e "formalizzate" che si oppongono a mestieri "sporchi", "pericolosi" o "non veri" e "senza futuro". Il paradosso è che se da un lato uno dei più virtuosi modelli di successo economico rimane quello di intraprendere un viaggio migratorio verso l'Europa, le opportunità più efficaci e a portata dei giovani che rimangono emanano da questa seconda economia, ovvero quella delle moto *jakarta*. Ma entrambe le prospettive, tanto la migrazione come l'economia delle moto *jakarta*, vengono denigrate ed escluse dai processi e i progetti di sviluppo. Così facendo il divario, concreto e simbolico, tra gli interventi *puliti* la vita *sporca* dei giovani sembra crescere e accrescere le possibilità di un impatto reale e sostenibile dei processi di sviluppo. Così facendo le pratiche, le narrazioni e le retoriche degli attori dello sviluppo non fanno altro che trasformare il settore e gli interventi in cui operano in una forma di controllo sociale, che emana rappresentazioni della frontiera e delle diseguaglianze che contiene, proprio mentre mette a distanza i giovani che dovrebbero invece esserne i principali beneficiari.

## **Conclusioni**

Questi brevi appunti sulle relazioni intricate, ambigue e conflittuali che esistono tra i giovani e i processi di sviluppo, pilotati da soggetti e attori diversi, mettono in luce l'importanza di superare una visione puramente tecnica e retorica dei processi di sviluppo. Guardare ai contesti e ai gruppi sociali che li abitano e li trasformano significa ascoltare e accettare aspirazioni, orientamenti e azioni che non sempre convalidano modelli e narrazioni preconfezionate. Ma la sfida non può che allontanare un approccio normativo e discriminante a favore di un metodo performativo, inclusivo e in dialogo con realtà spesso già estremamente dinamiche e in movimento.

## **Bibliografia**

Carling J. (2002), "Migration in the Age of Involuntary Immobility: Theoretical Reflections and Cape Verdian Experiences", *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 28, 1, pp. 5-42.

Cartographie des Interventions dans les Collectivités Locales. Une situation de Référence en 2014 (2015), Rapport d'Etude établi par le Groupe Précision – Ministère de la Gouvernance Locale, du Développement et de l'Aménagement du Territoire.

De Sardan J.-P. O. (1995), *Anthropologie et développement. Essai en socio-anthropologie du changement social*, Karthala, Paris.

Gaibazzi P., Dunnwald S. & A. Bellagamba (2017) (a cura di), *Eurafrican Borders and Migration Management. Political Cultures, Contested Spaces, and Ordinary Lives*, Springer.

Kandle W. & D. S. Massey (2002), "The culture of Mexican migration: A theoretical and empirical analysis", *Social Forces*, 30, 3, pp. 981-1004

Meillassoux C. (1981), *Maidens, Meal and Money: Capitalism and the Domestic Community*, Cambridge University Press, Cambridge.

PDD – Plan Départemental de Développement de Louga (2016-2021) (2016), Comité Technique Régional – Conseil Départemental de Louga.

RGPHAE (2013), Rapport Définitif – ANSD.

Sall M., Tall S. M., Tandian A., Samb A., Sano A. K. & S. Sylla (2010), “International Migration, Social Change and Local Governance in Oussogui and Louga, Two Small Urban Centres in Senegal”, Working Paper Rural-Urban Interactions and Livelihood Strategies – IIED.

SAR M. (1973), Louga : la ville et sa région, essai d'intégration des rapports ville-campagne dans la problématique du développement, Thèse de Géographie, Université Cheikh Anta Diop, <https://bibnum.ucad.sn/viewer.php?c=thl&d=LTH-48>

SES – Situation Economique et Sociale Régionale 2016 (2019), Service Régional de la Statistique et de la Démographie de Louga – ANSD.

Tiepolo M. & S. Braccio (2014), Atlas des ressources locales : Kébémér, Louga (Sénégal), Niamey (Niger), Technical Report Projet PROGRAMME EUROPAID/127763/C/ACT/TPS - DCI-NSAPVD/2009/202480.

Willems R. (2014), “Local realities and global possibilities: deconstructing imaginations of aspiring migrants in Senegal”, *Identities*, 21,3, pp. 320-335.